

Torino Inseriti solo due perni su tre il braccio della gru non era fissato

PEGGIO E L'INTERVENTO DI ERNESTO OLIVERO - PAGINA 15

L'inchiesta Plusvalenze per 70 milioni blitz della Finanza nella sede dell'Inter

MONICA SERRA - PAGINA 17



Calcio Kean e Bernardeschi per la Juve un Natale coi fiocchi

BARILLÀ E ODDENINO - PAGINE 34-35



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2021



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 155 II N.352 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

OLTRE TRENTAMILA CASI IN UN GIORNO E 153 MORTI. TERAPIE INTENSIVE SOTTO PRESSIONE, PIÙ DI MILLE RICOVERI

“Tamponi anche nei luoghi a rischio”

Speranza in pressing dopo il boom di contagi. Draghi: Omicron ci obbliga alla massima cautela

LA PANDEMIA

PERCHÉ È NECESSARIO L'ESEMPIO DEI MEDICI

EUGENIA TOGNOTTI

Diciamocelo. I dati, d'altronde non inaspettati, comunicati ieri sul numero di nuovi casi, dei decessi e delle ospedalizzazioni ci costringono a confrontarci, ad occhi aperti, ancora e ancora con i pericoli di una pandemia che non vuole saperne di allentare la presa. Il numero dei contagi è cresciuto in una sola settimana del 50 per cento ed è il più elevato di questo secondo anno pandemico. Mentre ci addentriamo nel cuore dell'inverno, il quadro potrebbe diventare preoccupante, se la variante Omicron dovesse diffondersi e se aumentasse la domanda di assistenza sanitaria e soprattutto di ospedalizzazione. - PAGINA 27



PAOLO RUSSO

I contagi che superano quota 30 mila come non accadeva dal 21 novembre dello scorso anno e i ricoveri nelle terapie intensive che saltano l'asticella dei mille, tornando ai livelli di maggio, spingono l'ala rigorista del governo capeggiata dal ministro della Salute Speranza ad aumentare il pressing sul tampone anche ai vaccinati nei luoghi chiusi, come cinema, teatri e pure ristoranti. - PAGINE 2-3

SERVIZI - PAGINE 2-5

LA POLITICA

Difendere la Costituzione il mandato del Presidente

MONTESQUIEU

Per ingannare l'attesa di un accordo sul nome, partiti responsabili potrebbero verificare che ci sia sintonia almeno sull'oggetto del mandato presidenziale, la difesa della Costituzione. - PAGINA 27



Colloquio con la Moratti "Io? Il candidato è Silvio"

CHIARA BALDI

Da giorni il suo è il nome più pronunciato negli ambienti della politica, romana e non solo, come probabile candidata al Quirinale. Eppure lei, Letizia Moratti, vicepresidente della Lombardia, non sembra curarsene. - PAGINA 7

STANZIATI 25 MILIONI PER I DISTURBI ALIMENTARI

Quei fondi per battere l'anoressia

MICHELA MARZANO



«Il ministero della Salute provvede a individuare la specifica area dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione». Per contrastare questo dramma, il Parlamento istituisce un fondo di 25 milioni. - PAGINA 11

VIETATA LA VENDITA E L'ALLEVAMENTO

Così finisce l'era della pelliccia

MARIO TOZZI



Sembra che Covid-19 un risultato utile lo abbia, fra tanti dolori e danni, portato: la fine dell'allevamento da pelliccia in Italia, sancito nel prossimo documento di programmazione economica del governo. - PAGINA 11

IL DIBATTITO

LA FOLLIA DI CHI DICE IL VACCINO NON SERVE

PIERGIORGIO ODIFREDDI

«Se il vaccino funziona, perché si ammalano anche i vaccinati? Perché crescono di nuovo i contagi? Quante dosi dovremo fare, prima di essere definitivamente immunizzati? E quanto dovremo aspettare, perché il virus scompaia e noi torniamo come prima?». Lungi dall'essere domande che si pongono soltanto i No-Vax, questi sono dubbi che assillano tutti noi, soprattutto con l'ennesima recrudescenza del virus. Per tentare di rispondere a queste domande può essere utile rivedere brevemente cos'è successo al mondo negli ultimi due secoli. - PAGINA 27



BUONGIORNO

Ho tenuto duro fino alle sei di sera, perché sapevo come sarebbe andata a finire. Poi ho ceduto, ho guardato anche io il video del giorno e infatti, accidenti, eccomi qui a scriverne. Parlo del video in cui i tre tenori Matteo Bassetti, Andrea Crisanti e Fabrizio Pregliasco passano dalla provetta al provino e reinterpretano Jingle Bells per un Giorno da pecora («Si si si / si si vax / vacciniamoci / Se vuoi andare al bar / felice a festeggiar / le dosi devi far / per fare un buon Natal»). Mi è venuto in mente Ennio Flaiano, non quello della situazione grave ma non seria, un Ennio Flaiano molto più alto e profetico: gli scienziati, stanchi dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande, si dedicheranno all'infinitamente medio. Ma non voglio prenderli in giro, in fondo sono gli ultimi arrivati sull'u-

Infinitamente medio

MATTIA FELTRI

briacante giostra della fama, ci siamo già saliti noi giornalisti, i parlamentari, pure i magistrati (i miei preferiti sono gli esperti militari che per tornare in diretta tv devono aspettare la prossima guerra). Ciascuno ebbro di sé, felice di avere abbandonato un ruolo e un'incombenza per rivestire quello della star, con l'irresistibile effetto collaterale di essere riconosciuti al ristorante. Si entra dritti in un copione, si recita per il pubblico, per eccitare i tifosi ed essere incitati, vale per tutti e tutto è buono, pure una pandemia da cinque milioni e mezzo di morti nel mondo. Ognuno di noi è già un portatore sano di ridicolo, bisognerebbe almeno evitare di sguazzarci dentro con lo champagne in mano e la trombetta in bocca. In fondo - citazione - il successo non cambia l'uomo, lo smaschera.

L'ECONOMIA

Energia troppo cara adesso anche l'Italia ritorna al carbone

LUIGI GRASSIA



Il metano è sempre più caro: ieri il prezzo del gas in Europa ha fatto un balzo del 22%. - PAGINA 22

DA ALPHABET A TWITTER

LA SILICON VALLEY DEI DODICI INDIANI

ALBERTO SIMONI



Sundar Pichai viveva in due stanze e dormiva in salotto insieme al fratello. - PAGINA 20

DALLE START UP AI BITCOIN

E LE DONNE GUIDANO IL BOOM HIGH-TECH

SIMONA SIRI



A 34 anni, Melanie Perkins è una delle ceo più giovani di una start-up tecnologica. - PAGINA 21



CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
 Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere
 Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it - www.lastampa.it/public-editor

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

VICEDIRETTORE VICARIO

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORE

FLAVIO CORAZZA, MASSIMO RIGHI, MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)

ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB)

ANTIMO FABOZZI

UFFICIO CENTRALE WEB

MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANGHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORDANO STABILE

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: BRUNO

VENTAVOLI SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO

BRUSORIO PROVINCE: GUIDO TIBERGA CRONACADI

TORINO: ANDREA ROSSI GLOCALE: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO

CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:

MASSIMO GIANNINI

C.F. EISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE: 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/679): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN

RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI

ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI

PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E

SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE

DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126

TORINO; privacy@gedinewsnetwork.it

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PRESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA

NIEDDA NORD STRADAN, 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018

CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.

LATIRATURA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021

ESTATA DI 128.203 COPIE



PERCHÉ È NECESSARIO L'ESEMPIO DEI MEDICI

EUGENIA TOGNOTTI

Diciamo ce lo. I dati, peraltro non inaspettati, comunicati ieri sul numero di nuovi casi, dei decessi e delle ospedalizzazioni ci costringono a confrontarci, ad occhi aperti, ancora e ancora con i pericoli di una pandemia che non vuole saperne di allentare la presa. Il numero dei contagi è cresciuto in una sola settimana del 50 per cento ed è il più elevato di questo secondo anno pandemico. Mentre ci addentriamo nel cuore dell'inverno, il quadro potrebbe diventare preoccupante, se la variante Omicron dovesse diffondersi e se aumentasse la domanda di assistenza sanitaria e soprattutto di ospedalizzazione su cui comincia a farsi sentire la pressione esercitata dall'aumento dei casi. Una realtà con cui cominciano a scontrarsi i medici e gli anestesisti impegnati in prima linea nei reparti Covid e in quelli delle terapie intensive. Anche se vaccini non possono essere l'unica arma di protezione, sconfiggere la pandemia non è possibile senza: vaccinarsi, vaccinarsi, vaccinarsi dovrebbe quindi essere un imperativo categorico, soprattutto per i medici e il personale sanitario. Eppure accade che una parte, fortunatamente esigua, si ribelli, in forme davvero poco ortodosse, all'obbligo vaccinale, inscenando una manifestazione di protesta. È accaduto domenica scorsa. Alcune decine di medici No Vax hanno fatto irruzione all'hotel Villa Palace di Roma dove era in corso un'assemblea dei loro colleghi iscritti all'Ordine professionale per discutere del bilancio preventivo. Più che brutta, o triste, definirei desolante - per ciò che ha comunicato - quel blitz. Stando ai resoconti di cronaca, i "manifestanti" - per non usare un altro, evocativo termine - hanno distribuito spintoni, minacce e ingiurie corrosive come "mafiosi", "venduti" e via insultando, cosa che ha portato all'interruzione dei lavori e all'intervento delle forze dell'ordine. All'origine della "spedizione" punitiva - se vogliamo chiamare le cose con il loro nome - l'ulteriore stretta contro il personale sanitario "esitante". Deliberata dal decreto legge n. 172 del 26 novembre scorso (Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali) rimette non alle Asl, ma all'Ordine territoriale competente il controllo dell'adempiimento dell'obbligo vaccinale, la cui inosservanza implica l'immediata sospensione dall'esercizio delle professioni sanitarie e l'annotazione nel relativo Albo.



Il bellicoso attacco, in una pacifica assemblea, sarebbe stato naturalmente censurabile anche se avesse riguardato altre categorie. Ma il fatto che ad attuarlo siano stati i camici bianchi, che immaginiamo vicini ai malati nei momenti cruciali della malattia, della fragilità, dell'ansia, fa pensare che non siamo semplicemente di fronte a una distorsione legata alla pandemia, ma a qualcosa di più profondo. Basta accennare all'accusa mossa dagli assaltatori No Vax all'Ordine: quella di non aver proceduto a sospendere i professionisti morosi, con la stessa velocità usata per i colleghi non vaccinati. Una "vergogna", a loro dire. Come se non pagare la quota annua all'Ordine equivalesse al rifiuto di vaccinarsi per un medico. Un "curante" impegnato a guarire, che non può esporre al pericolo di contagio i pazienti con cui entra in contatto. E, in generale, coloro che non possono essere vaccinati o per i quali la vaccinazione è meno efficace, limitando la loro libertà di vivere senza timore di danni evitabili. C'è davvero da chiedersi dove sia finito il giuramento di Ippocrate e l'idea di valore orientata verso il bene o il meglio possibile: "Scegliere il regime per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, e mi asterrò dal recar danno e offesa". Ci sarà un "dopo Coronavirus". Speriamo che non restino sul terreno, tra le vittime collaterali, anche i principi dell'etica medica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOLLIA DI CHI DICE IL VACCINO NON SERVE

PIERGIORGIO ODIFREDDI

“Se il vaccino funziona, perché si ammalano anche i vaccinati? Perché crescono di nuovi i contagi? Quante dosi dovremo fare, prima di essere definitivamente immunizzati? E quanto dovremo aspettare, perché il virus sparisca e noi torniamo come prima?”. Lungi dall'essere domande che si pongono soltanto i No-Vax, questi sono dubbi che assillano tutti noi, soprattutto con l'ennesima recrudescenza del virus. Per tentare di rispondere a queste domande può essere utile rivedere brevemente cos'è successo al mondo negli ultimi due secoli, a partire da quel 14 maggio 1796 in cui Edward Jenner iniettò a un bambino il virus di una vacca infetta di vaiolo vaccino, da cui la cura prese il nome. Anzitutto, si scatenarono le ire dei No-Vax, i quali sostenevano che iniettare un preparato di derivazione animale era un abominio, e che i bambini vaccinati sarebbero diventati fisicamente simili alle mucche. In realtà, il vaccino antivaioloso funzionava perfettamente, e bastava una dose per immunizzare per tutta la vita, ma questo non impedì al virus di circolare, visto che non tutti gli individui si vaccinavano, e non tutti gli Stati imposero subito l'obbligo di farlo. A metà del Novecento il vaiolo continuava a essere endemico in una trentina di Paesi, nei quali si infettavano cento milioni di persone l'anno, e ne morivano due milioni. L'Organizzazione mondiale della sanità indisse nel 1959 una campagna mondiale per l'eradicazione della malattia, ma solo nel 2011 è stata ufficialmente dichiarata la sua scomparsa. Sono dunque stati necessari due secoli per raggiungere l'obiettivo di eliminare completamente una malattia infettiva, per la prima volta nella storia dell'umanità.



La prossima nella lista è la poliomielite, che venne efficacemente combattuta dai vaccini di Salk prima (un'iniezione), e Sabin poi (il famoso zucchero), scoperti a metà degli anni '50. La malattia era comparsa solo alla fine dell'Ottocento, ma non aveva risparmiato i Paesi ricchi e gli uomini famosi: dal presidente americano Roosevelt allo scrittore italiano Alberto Moravia. Ancora nel dopoguerra gli ospedali e i sanatori pullulavano di bam-

bini e adolescenti colpiti, e nei Paesi del terzo mondo li si vedono ancor oggi per la strada. Infatti, benché i casi siano ormai fortunatamente e drasticamente ridotti, la malattia non è ancora affatto eradicata: finora i tentativi di cancellarla definitivamente sono falliti, ed essa non solo sopravvive nei Paesi del Centrafrica, ma rimane endemica in Pakistan e Afghanistan. Un altro esempio di successo delle vaccinazioni è l'antitetanica, che valse al suo scopritore Emil von Behring il primo premio Nobel per la Medicina, nel 1901. Il vaccino è efficace, ma ha una durata limitata, e dev'essere richiamato ogni dieci anni. Eradicare il tetano, invece, è un problema che non si pone nemmeno: il bacillo del tetano vive nell'intestino di alcuni animali, e se è espulso all'aria si cristallizza, ma se si deposita su chiodi o filo spinato può penetrare nella carne in seguito a un taglio o una ferita, e letteralmente risorgere. Con il tetano dobbiamo dunque convivere, e non possiamo far altro che attrezzarci adeguatamente, vaccinandoci.

Naturalmente, non tutte le malattie si prestano ad avere vaccini. Ad esempio, non ce ne sono per il comune raffreddore, perché esso è prodotto da troppi virus diversi, che oltretutto mutano troppo rapidamente: fortunatamente, la malattia non è troppo virulenta, e le misure igieniche per prevenirla e i farmaci per alleviarla ci permettono di tenerla sotto controllo. Fortunatamente ci sono invece vaccini contro l'influenza stagionale, che è molto più virulenta e contagiosa, ma devono essere rifatti ogni anno, perché il virus cambia stagionalmente.

Purtroppo per noi, il Covid-19 è una combinazione letale, mutevole come il raffreddore e virulenta come l'influenza. I vaccini finora prodotti funzionano solo per alcuni mesi, e ovviamente non funzionano contro tutte le varianti. Non possiamo dunque sperare di debellare il virus alla breve, né pretendere di vaccinarci una volta per tutte, ma la colpa non è dei vaccini, bensì del virus. Impariamo a convivere, e soprattutto siamo grati a chi e a cosa ci permette almeno di contenerlo. O, per dirla con gli stoici, impariamo ad accettare volontariamente l'inevitabile, e a non desiderare l'impossibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFENDERE LA COSTITUZIONE IL MANDATO DEL PRESIDENTE

MONTESQUIEU

Per ingannare l'attesa di un accordo sul nome, partiti responsabili potrebbero verificare che ci sia sintonia almeno sull'oggetto del mandato presidenziale, la difesa della Costituzione. Per quanto le responsabilità del Capo dello Stato si siano venute negli anni dilatando, il cuore del mandato è lì. Convivono spesso, nelle democrazie, una Costituzione formale, scritta, e una materiale, praticata quotidianamente. Da noi, siamo riusciti a renderle così diverse e distanti, da renderle incompatibili e incommunicabili l'una con l'altra. Addirittura, senza enfasi o esagerazione, possiamo definire qua e là incostituzionale la Costituzione materiale. Un ossimoro. Il nostro è il più classico dei sistemi parlamentari. Pur nel rispetto dell'assenza di gerarchia tra gli organi costituzionali, tra i poteri dello Stato, come richiede il principio della separazione delle funzioni, la sovranità del popolo è esercitata per delega dalle due Camere e dai rispettivi membri, deputati e senatori. Nei testi di fine secolo, ricorre il concetto di "centralità del Parlamento". Tanto che, tra il 1948 e i primi anni Novanta, uno dei due pilastri politici dell'epoca, il Pci, veniva compensato dalla esclusione convenzionale dal governo del Paese, per via della "guerra fredda", attraverso la piena corresponsabilità nella definizione legislativa dei programmi di governo. Una sorta di governo parlamentare. Poi, dall'inizio degli anni '90, una serie di eventi ravvicinati - la caduta dei regimi comunisti, da noi l'assalto della magistratura alla corruzione politica, e la raccolta degli elettori dei partiti autodissolti nel primo partito personale, Forza Italia -, sconvolgono il nostro quadro politico e istituzionale. Lasciandolo, dopo il fallimento di alcuni tentativi di revisione, intatto nella forma, e via via deformandolo nella realtà.



L'obiettivo, sostituire gradualmente alla centralità delle Camere quella dei governi, muove da un avvertimento più che altro simbolico al Capo dello Stato, attraverso l'indicazione nelle liste elettorali dei candidati alla guida del governo, a incrinare il suo potere di scelta. Ma l'obiettivo principale era il primato del governo, con la sottrazione al Parlamento della funzione legislativa. Obiettivo largamente raggiunto. Oggi le Camere conservano formalmente intatto il loro dominio nel procedimento legislativo, in una staffetta tra commissioni e assemblee, come dispone l'art. 72 della Costituzione. Nei fatti, arbitro assoluto del procedimento legislativo è il go-

verno, che può impadronirsi avocando a sé la manufattura esclusiva di un testo destinato a divenire legge. In qualsiasi stadio del percorso. Nel museo degli orrori della Repubblica e dei vandalismi costituzionali, il "maxiemendamento" - concentrazione in un solo immenso emendamento di un intero testo di legge -, resterà nel tempo a dare memoria di sé. Dell'intero procedimento, oggi alle Camere può essere lasciato un mero voto di fiducia sul testo, con l'umiliazione di impedire perfino un voto di merito. Si dissolvono tutte le prerogative costituzionali di Camere, deputati e senatori.

Ancora: una serie di sciagurate leggi elettorali di fine legislatura (attenzione alla prossima), mirate agli interessi dei partiti, ha cancellato le tracce della volontà espressa dagli elettori sui referendum di Mario Segni. Da allora, le leggi elettorali si fanno senza parlarne, con il pretesto che l'argomento annoierebbe i cittadini. Obiettivo, non tanto il sistema - maggioritario o proporzionale -, quanto la recisione chirurgica del rapporto tra elettore ed eletto. La rappresentanza di deputati e senatori passa dal popolo sovrano a un manipolo di titolari di partiti deformati in eserciti personali. Con buona pace dell'art. 49, che pure fa ancora bella mostra di sé nella Costituzione.

Questo è un elenco assolutamente parziale degli strappi inferti negli ultimi trent'anni alla Costituzione, avendo cura di lasciarla integra e intatta. L'attacco al mandato del Capo dello Stato, la protezione del nostro sistema costituzionale, è evidente: come è evidente il ricatto dei partiti nei confronti della possibilità dei capi dello Stato di svolgerlo appieno. Da qui il disinteresse dei partiti, nella ricerca dei candidati, a centrare, del proprio, l'idoneità al nocciolo del ruolo costituzionale. La fortuna di ritrovare una Costituzione strappata ma intatta, ne rende possibile il ripristino effettivo senza complicati interventi di riforma o velleitarie nuove assemblee costituenti, che renderebbe tragicomico il confronto tra due epoche della nostra politica. La qualità della politica di oggi non pare adatta né ai primi né alle seconde. Basterebbero, basteranno semplici atti di volontà comune: qualche intervento sui regolamenti parlamentari, e la pulizia degli archivi delle Camere da precedenti e prassi impropriamente avallati da generazioni di presidenti delle stesse. —

montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA